



# L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima penna – n. 14 - Agosto 2011

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Acqui Terme – Anno IV° n. 14 agosto 2011 - Distribuito ai Soci e scambiato con le altre Sezioni.  
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB/AL



## CASSINE 6° RADUNO SEZIONALE

## Attività Sezionale

- 16 gennaio - Cuneo Commemorazione di Nowo Postojalowka  
 20 gennaio - Acqui Terme - Festa dei Vigili Urbani  
 23 gennaio - Cairo Montenotte (Sez. di Savona)  
 29 gennaio - Brescia - Nikolajewka  
 13 febbraio - Isola del Gran Sasso (AQ)  
 17 marzo - Acqui Terme - celebrazione 150° unità d'Italia  
 2-3 aprile - Convegno Stampa Alpina a Casale Monferrato  
 17 aprile - Raduno Interlanga a Neive  
 17 aprile - Festa del gruppo Mirabello Monferrato  
 25 Aprile Acqui Terme - Spigno Monferrato Merana  
 6-7-8 Maggio - 84° Adunata Nazionale a Torino  
 29 Maggio - 153° Anniversario della SOMS Acqui Terme  
 5 giugno - 6 Festa Sezionale Casine  
 12 giugno - 28 Festa alpina Grogna  
 12 giugno - 23 Festa provinciale a Nizza Monferrato  
 12 giugno - 10° Anniversario di costituzione dell'unità di Protezione Civile Occimiano  
 19 giugno - Premio Alpino dell'Anno Andora  
 19 giugno - Raduno intersezionale a Capannette di Pey  
 19 giugno - Festa sez. Val Susa a Exilles  
 26 giugno - Pellegrinaggio alla Madonna degli Alpini a Cassinasco  
 3 Luglio - 62° Raduno al Sacro della Cuneense Colle di Nava  
 10 Luglio - Raduno sez. Cuneo a Limone  
 17 luglio - Festa Alpina a Rivalta Bormida  
 17 luglio - 4° Camminata alpina al Santuario del Todocco



Al raduno Interlanga a Neive



Gli alpini della Sezione acquisite al Premio "Alpino dell'Anno" ad Andora



## Calendario manifestazioni

- 31 luglio - 46° Pellegrinaggio in Adamello.  
 4 settembre - Pellegrinaggio al Monte Pasubio (Sez. Vicenza).  
 4 settembre - Pellegrinaggio al Monte Bernadia (Sez. Udine).  
 10-11 settembre - Raduno del 1° raggruppamento ad Imperia  
 18 settembre - Premio letterario "Alpini Sempre" a Ponzone (Sez. Acqui Terme)  
 2 ottobre - Pellegrinaggio al Sacro Militare Caduti d'Oltremare (Sez. Bari).  
 9 ottobre - Festa della Madonna del Don. (Sez. Venezia)  
 15-16 ottobre - Raduno del 2° raggruppamento a Palazzolo sull'Oglio (Sez. Brescia).  
 5 dicembre - Festa del Gruppo di Acqui Terme  
 11 dicembre - Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano (Sez. Milano).

Giancarlo Bosetti, presidente della sezione Alpini di Acqui Terme, in occasione della Festa della Repubblica, è stato insignito presso la prefettura di Alessandria, dell'onorificenza di Comendatore. Gli alpini della sezione acquese si felicitano per l'importante riconoscimento.



### CROCE D'ORO

#### al Merito dell'Esercito alla Bandiera del 2° Reggimento Trasmissioni Alpino

In data 8 giugno 2011 presso la città di Gorizia, in una solenne cerimonia in occasione del rientro della Brigata di Cavalleria "POZZUOLO DEL FRIULI" dal Teatro Operativo Libanese il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo D'armata Giuseppe VALOTTO, ha conferito alla Bandiera del 2° Reggimento Trasmissioni Alpino la Croce d'Oro al merito dell'Esercito con la seguente motivazione: "Erede di nobili virtù militari, ha operato, con generosità e ammirevole spirito di sacrificio, senza risparmio di energie, in difficili scenari operativi in Patria e all'estero. Si è prodigato, con eccelsa professionalità, per garantire in ogni circostanza collegamenti affidabili e il puntuale assolvimento delle funzioni di comando e controllo, sia in Patria, nelle operazioni di soccorso in occasione di pubbliche calamità, sia all'estero, nelle operazioni di sostegno alla pace in tutti i teatri operativi. Unità, costituita da personale dotato di formidabili capacità tecniche e sorretto da



## l'ottantunesima penna

Quadrimestrale della Associazione Nazionale Alpini di Acqui Terme. Spedizione in abbonamento postale - AL. Direzione, redazione, amministrazione: Piazzale Don Piero Dolermo. Tel. 0144 56030, e-mail: acquiterme@ana.it - Direttore responsabile: Bosetti Giancarlo. Direttore: Cavanna Mario. Comitato di redazione: Chiodo Bruno, Di Domenico Andrea, Montrucchio Giancarlo, Persoglio Ettore, Vela Roberto.  
 Hanno collaborato a questo numero: Mauro Carini, Willy Guala, Massimo Proserpi. Foto di Maria Lucia Fabris, Attilio Ceci Sergio, Mario Cavanna, Gianfranco Predazzi.  
 Aut. Trib. di Acqui Terme n. 103 del 8/11/2006 - Stampa: Litografia Viscardi (AL)

eccelse doti umane, che ha contribuito, in maniera determinante, ad accrescere il prestigio della Forza armata in Italia e all'estero." Balcani, Vicino e medio oriente e territorio nazionale, 1976 - 2007.

Oltre a tale onorificenza, il 2° Reggimento Trasmissioni Alpino custodisce una Medaglia d'Argento al Valor Militare concessa sul fronte russo ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare concessa sul fronte greco al III° Battaglione misto genio Julia.

L'Unità ha partecipato alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da pubbliche calamità in occasione del terremoto del Friuli nel 1976, della Campania e Basilicata nel 1981, in seguito alla frana nella zona di Stava nell'anno 1985, ed a seguito dell'alluvione in Piemonte nel 1992.

Ha preso parte, inoltre, alle missioni di pace in Mozambico (1993 -1994), Bosnia (1997 - 2009), Albania (1999 - 2003) FYROM (1999 - 2003), Iraq (2005 - 2009), Kosovo (dal 2000), Afghanistan (dal 2002), Ciad (2008), Libano (dal 2007) ed in soccorso alle popolazioni colpite dal sisma in Haiti nell'anno 2010.

Da quest'anno inoltre partecipa, in concorso alle Forze di Polizia, all'operazione Strade Sicure sul territorio nazionale.



**UNA CASA PER LUCA**

*L'alpino Luca Barionzi, gravemente ferito in Afghanistan, sta affrontando, con uno spirito davvero encomiabile ed in linea con la nostra tradizione, un periodo di cure e di faticosa riabilitazione per cercare di recuperare la funzionalità quantitativa degli arti superiori.*

*Di concerto con il Comando dell'8° Reggimento Alpini l'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di intervenire per fornire a Luca una casa adeguata alle sue particolari esigenze.*

*Per tale motivo è stato aperto un conto corrente bancario intestato alla Fondazione A.N.A. Onlus (in modo che i contributi versati siano anche fiscalmente detraibili) sul quale è possibile versare contributi per dare sostanza a questo progetto:*

**C/C Nr. 10000002866**  
**presso Banca INTESA SANPAOLO**  
**ag. 1027 - Via Volta, 21 Milano**

**IBAN: IT65 F030 6909 4521 0000 0002 866**

**intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS**  
**Via Marsala 9, 20121 MILANO**

Il gruppo di Acqui Terme, sensibile a questa iniziativa, apre la sottoscrizione con Euro 200.

## PROTEZIONE CIVILE



Nella foto il nostro nucleo di Protezione Civile, che ha partecipato all'esercitazione addestrativa-operativa annuale del 1° Raggruppamento della Protezione Civile A.N.A. che si è svolta nei giorni 28-29 maggio nella Cittadella di Alessandria, dove si sono ritrovati 600 volontari.



Gli alpini sono stati premiati dal Vice-Presidente della Sezione ANA di Acqui Terme Raffaele Traversa il quale si è congratulato con tutti ed ha auspicato che per l'anno prossimo si possa incrementare il numero dei partecipanti a questa bella iniziativa.



**E** la lista si allunga, la notizia sta diventando consuetudine, ma non per noi. La morte di un nostro militare, nello svolgimento del proprio dovere in Patria o all'Estero, è sempre motivo di dolore. Sono andati avanti:

Il caporal maggiore scelto Gaetano Tuccillo, di Palma Campania (Napoli). Appartenente al Battaglione logistico "Ariete" di Maniago, in provincia di Pordenone, volontario, aveva già svolto altre missioni all'estero. Il primo caporal maggiore Roberto Marchini, 28 anni di Viterbo, geniere paracadutista dell'8° rgt. della Folgore, è morto nel distretto di Bakwa (Afghanistan), in seguito all'esplosione di un ordigno artigianale. Marchini era appena sceso da un blindato e stava tentando di disinnescare l'ordigno che l'ha ucciso.



Caporal Maggiore Gaetano Tuccillo



Caporal Maggiore Roberto Marchini

## 18ª STRA-ACQUI 6 MAGGIO 2011

### CAMPIONATO SEZIONALE ANA DI CORSA SU STRADA

#### *Gli Alpini alla Stra-Acqui*



Diego Scabbio

L'annuale appuntamento con la StraAcqui corsa podistica che si disputa il primo venerdì del mese di maggio, giunta quest'anno alla 18ª edizione ha ospitato anche una speciale classifica riservata agli Alpini.

La corsa, infatti era valida anche quale Campionato Sezionale ANA di corsa su strada riservato a tutti gli alpini regolarmente iscritti all'ANA e in regola con il tesseramento per l'anno in corso.

Sono stati circa una decina gli iscritti che si sono cimentati sugli oltre 6 chilometri in cui si snoda la corsa e alla fine l'ha spuntata, come già nella precedente edizione, l'Alpino Diego Scabbio, del Gruppo di Rivalta Bormida. Di seguito la classifica delle prime nove posizioni

Pos.	Cognome	Nome	Società	Sezione A.N.A.	Gruppo A.N.A.
1	SCABBIO	DIEGO	ATLETICA NOVESE	ACQUI TERME	RIVALTA BORMIDA
2	GIORDANENGO	GRAZIANO	DRAGONERO	CUNEO	CUNEO
3	SCOFFONE	PIERALDO	BRANCALEONE ASTI	CUNEO	CASTELLINALDO
4	ZENDALE	SERGIO	ACQUIRUNNERS	ACQUI TERME	PONZONE
5	SERUSI	MICHELE	ACQUIRUNNERS	ACQUI TERME	BISTAGNO
6	MORINO	SECONDO	POD. COSTIGLIOLE		
7	VERCELLI	CLAUDIO	VITTORIO ALFIERI AT	ASTI	CALLIANETTO
8	TOSELLI	LUTIGI	ACQUIRUNNERS	ACQUI TERME	TERZO
9	FARACI	GIUSEPPE	ACQUIRUNNERS	ACQUI TERME	ACQUI TERME

# 84<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Torino

## 7-8 maggio 2011



L'ottantaquattresima adunata nazionale degli alpini è terminata. Il bilancio è stato positivo. La bella e nobile Torino ci ha accolti nel migliore dei modi.

La sezione di Acqui Terme era rappresentata dai suoi 19 gruppi e da circa trecento alpini, che hanno sfilato impeccabilmente per oltre tre chilometri accompagnati dalle note della Fanfara Sezionale. Hanno onorato gli alpini acquesi, marciando con loro, molti sindaci e rappresentanti della nostra zona. A tutti il nostro grazie ed un arrivederci a Bolzano per la prossima adunata.

### RESOCONTO ADUNATA TORINO

#### PARTE I: IL CONCERTO DELLA VIGILIA

Sabato 7 maggio, il "Coro Acqua chiara monferrina", partito alle ore 14,00 in pullman è arrivato a Torino e subito si è trovato immerso in un mare di penne nere e ruote di biciclette: il Giro partiva da lì. Subito siamo entrati nella Chiesa di San Giovanni Evangelista per provare l'acustica. Il "ritorno" era ottimo, quasi un'eco di montagna: occorreva aspettare il dovuto intervallo per proseguire il canto. Dopo pochi spezzoni di brani siamo usciti per mescolare vino e alpinità (poco il primo e tanta, tantissima la seconda!). Alle ore 20,00 abbiamo fatto la foto "storica" del Coro sullo splendido sagrato davanti alla Chiesa. I volti eran sì ridenti, ma l'ora vicina al debutto (alle 20,30 avremmo iniziato il concerto), faceva sì che i sorrisi fossero un po' tirati: si sa che un concerto in occasioni come l'Adunata è veramente importante. All'ora faticosa, il Coro si è apprestato a entrare e sistemarsi in buon ordine (l'addestramento formale è stato sì ridotto, ma efficace!) con uno spiegamento organizzato allo stesso piano di compagini coreutiche di ben più "antico pelo dantesco". Dato che iniziavamo per primi e che grazie alla disponibilità del Coro C.A.I. A.N.A. di Cinisello Balsamo abbiamo potuto scegliere il nostro repertorio da eseguire, noi che siamo "nati" da un anno e poco più, mentre il Coro C.A.I. A.N.A. di Cinisello Balsamo vanta 40 anni di bella e onorata carriera, abbiamo avuto la possibilità di portare gli



SEZIONE DI ACQUI TERME

### XIV RADUNO

#### 1° RAGGRUPPAMENTO

SEZIONI DEL PIEMONTE, LIGURIA,  
VALLE D'AOSTA E FRANCIA

### IMPERIA

11 SETTEMBRE 2011



Ore 06.00 - Partenza P.le Don Piero Dolermo.

Ore 08:30 - Arrivo ad Imperia

Ore 09:00 - Ammassamento quart. Primavera - ex Ferriere - Parco Urbano.

Ore 10:00 - Sfilata per le vie di Imperia Oneglia e zona Calata Cuneo.

Ore 13:00 - Pranzo alpino in ristorante a Ceriale.

#### Menù

Pasticcio di Orata e Gamberetti  
Straccetti di Pollo in Salsa  
Risotto del Pescatore  
Penne al Gorgonzola  
Pesce del Giorno al Forno  
Lonza di Maialino Fantasia  
Contorno di Stagione  
Dessert della Casa

Vini della Casa, Acqua, Caffè

**COSTO COMPRESIVO DI VIAGGIO E PRANZO € 50.00**

**AVVISO AI CAPIGRUPPO: E' BENE CHE TUTTI ALPINI SFILINO CON IL GILET BLU, SOPRATTUTTO GLI ALFIERI CON GAGLIARDETTO**

otto canti (pochi fra quei pochi) che potevamo eseguire. E' stato quindi chiesto un applauso di ringraziamento per il Coro C.A.I. A.N.A. di Cinisello Balsamo che ha dimostrato che una parola, che nella lingua italiana ha senso astratto, invece nella realtà dei fatti piccoli o grandi che siano ha pieno senso concreto: ALPINITA'.

Il maestro ha fatto "chiudere" il Coro: una U stretta come una piazzaforte, un po' per consentire ai coristi di sentirsi e un po' per farsi coraggio, dato il numero esiguo dei cantori (dicevano gli antichi: pochi ma buoni, ed è stato il nostro caso!). Si comincia: le cante scorrono una dietro l'altra, gli applausi sono sempre più calorosi, l'entusiasmo del pubblico, le richieste di bis iniziano a scaldare i cuori (e le uogole) dei



Il coro Acqua chiara monferrina prima del concerto nella chiesa di San Giovanni Battista a Torino.



*L'alpino Giorgio Tassisto del SON premiato dal Presidente Corrado Perona.*

cantori. Gli assolo sono ineccepibili, gli attacchi e le chiuse sono sincroni. Insomma un successo. E qui finisce la parte tecnica. Invece, e questo era il nostro proponimento, le storie di quei ragazzi che si sono immolati, hanno dato la vita o sono rimasti mutilati, per un ideale di libertà o solo perché obbedivano agli ordini, sono state ascoltate dal pubblico, il sentimento che volevamo portare era quello di ricordare quei sacrifici, perché finché c'è qualcuno che li ricorda, quei giovani non sono morti del tutto nelle trincee del Carso o nel fango della Grecia o nel ghiaccio di Russia. Infatti a esibizione finita, il Coro ha ricevuto nutrito consenso nella conferma che è riuscito - nell'interpretazione dei canti - a far rivivere quelle storie di eroismi e sacrifici, facendo provare commozione e partecipazione a buona parte del pubblico. Questo è stato il vero successo del Coro, che si adopera come aedo portatore di memorie e di Alpinità. Una parola di complimento anche per il nostro "compagno" di concerto, il Coro C.A.I. A.N.A. di Cinisello Balsamo: ha sviluppato con armonia e dolcezza i canti eseguiti. Complimenti ai suoi coristi che hanno fatto vibrare il cuore con l'esecuzione di cante come il Golico e La penna dell'Alpino. Bravi i solisti dalla voce delicata ma piena, bravi tutti nei piano e nei forte. BRAVI, veramente!

## PARTE II: LA SFILATA

Si sa che quando dai un appuntamento a un Alpino, quello ti arriva almeno mezz'ora prima del momento stabilito. Dovevamo cominciare la sfilata alle 16,00 e - pur sapendo che ci sarebbe stato il solito ritardino di due ore almeno - a piccoli stuoli siamo arrivati poco prima, circa alle 14, nel posto dell'ammassamento dedicato al Piemonte, alla Sezione di Acqui! Cosa fare nell'attesa? Ma cantare, è ovvio! Le ore son così trascorse tra un canto e l'altro. La cosa strana è che mentre sei lì in pochi, 4 o 5 coristi, passano altri di altri cori e si aggregano a te e cantano con te, come se l'avessero sempre fatto. Così è stato, ci siamo trovati in un dato momento a cantare con coristi di altri e diversi cori. Se dovessi dire chi erano, risponderei: delle belle persone con delle belle voci, ma non so di dove. Ci ha unito la passione per il canto. Nelle Adunate succede anche questo.

PARTENZA! O, perlomeno, quasi! Arrivano diverse volte le illusioni che tocca a noi e ci sistemiamo nelle nostre belle righe di 9, ma poi è un falso allarme. Finalmente all'ora indi-

cata (le 18 o poco più), partiamo e le ginocchia che fino a un minuto prima chiedevano alla parte superiore del corpo se c'era qualcuno in casa, ora finalmente si districano dalla forzata attesa e non sentono più gli acciacchi e cominciano a macinare metri (non chilometri, perché si sa che le partenze avvengono come se un elastico maligno legasse gli sfilanti e li obbligasse ad andare avanti per un po' e poi fermarli con ripartenze speranzose e poi deluse). Ecco, la nostra Fanfara ci dà il tempo e ci trasformiamo, al sentire le sue note, in giovani virgulti che sembra abbiano finito or ora di prestare servizio alla Patria e pare che gli anni siano rimasti a casa, a languire, in attesa del nostro ritorno nelle nostre datate carte d'identità. Evviva, nostri eccellenti - come si dice: fanfarici, fanfaristi o cos'altro? Scherzo, sono i nostri bravi ragazzi della Fanfara che ci danno il passo. In effetti, per fare un buon mobile occorre un buon falegname, ma anche un buon legno. Il falegname buono c'è: il direttore e il legno buono pure: i componenti la Fanfara. Occorre una precisazione: non è facile eseguire pezzi e/o segnare il tempo, camminando e per un lungo periodo di tempo quale è quello di una sfilata, eppure i nostri ragazzi della Fanfara sono stati all'altezza, con grande impegno e bravura. E' grazie a tutti loro che riusciamo a sfilare in modo preciso e orgoglioso già molto prima della zona "filtro" (per chi non lo sapesse, cioè solo un marziano, la zona filtro non è un colino o luogo dove si beve il tè, ma è dove sono degli attenti Alpini che controllano che tutte le righe siano allineate, e vadano al passo, in modo che gli sfilanti facciano bella figura, allineati, al passo e coperti, quando passano in rivista davanti alle tribune delle autorità). E' ora tarda, le 19, eppure c'è ancora tanto pubblico al di là delle transenne, ai lati dello sfilamento. Ancora adesso, sono lì ad applaudire e a complimentare questi giovanotti dalle barbe grigie, impettiti e orgogliosi del cappello che indossano. Molti di noi sfilano con le deleghe di amici, compagni di naja che sono andati avanti, ben oltre la zona filtro o le tribune, ma che oggi ci sono a fianco, a marciare al passo con noi. Ecco vediamo sempre più vicino le tribune, ci sono ancora delle autorità? Non lo so, ho occhi solo per il Labaro Nazionale e il saluto militare mi viene spontaneo. Conservo il saluto - per il dovuto rispetto - davanti alle tribune, ma negli occhi ho quelle medaglie al valore appuntate sul Labaro e nel cuore quei ragazzi ventenni o poco più, che con il loro sacrificio hanno contribuito a



**Martino Mauro**

**14040 Montabone (AT)**  
Reg. S. Vittore, 28  
Tel.: (0039) 347 46 34 646  
P.Iva: 01582340061

e-mail: martinomauro@creacasa.info  
www.creacasa.info



**BRUNO BUSSOLINO**

INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO  
GAS E IDRO-SANITARI  
CONDIZIONAMENTO

Azienda certificata  
ISO 9002  
certificato n. 388/96

www.bussolinoimpianti.it

Uffici: Via Fratelli Moiso - 15011 Acqui Terme (AL)  
Deposito Loc. Quartino, 17/D - 15010 Melazzo (AL)  
Tel./Fax 0144 56542 - E-mail: bussolinobruno@libero.it

creare la nostra Nazione libera e civile. Poco più in là c'è il Vessillo della Sezione di Acqui con il nostro bravo Presidente. Anche lì il saluto al cappello scatta automatico e sentito. Ora la parte ufficiale è terminata, ci si può rilassare e anche sbagliare a volte il passo e si intonano canti a più riprese, adattando al passo anche canti che sono lenti di natura, ma la gioia di essere lì è tanta che vuoi esprimerla fuori dal cuore, dagli occhi e dalla gola ai tanti che ancora assiepano i bordi della sfilata. Quante volte si sente l'acclamazione: bravi, Viva gli Alpini e questo ti riempie il cuore di gioia. Arriviamo alla fine del percorso: come, è già finito? Non siamo stanchi! Non c'è n'è ancora un po' di strada da fare, di folla da salutare e ringraziare? NO, è veramente finita. La sfilata non può durare in eterno come vorresti tu in quel momento, si deve ritornare alla vita di prima, con i suoi pensieri e problemi,

ma ti porti dietro i momenti belli e tutti quei visi di papà, mamme, ma soprattutto di bimbi che ti fanno ciao con la manina mentre sventolano una bandierina italiana, che pur se piccola è più grande di loro. Ti ricordi l'orgoglio del tuo cappello calcato in testa, ti ricordi le vie imbandierate con quei tre colori a te cari. Pensi a chi non c'è più e gli dici: visto che bello? Siamo stati insieme anche oggi e anche qui. Infine raggiungiamo il pullman, ci togliamo il cappello (che strano, mi sembrava ormai parte indivisibile da me!) e prendiamo posto. Mentre l'automezzo imbocca la strada del ritorno, ripensi ancora al pomeriggio trascorso e un sospiro di commozione è il saluto che lanci con cuore a Torino. Ma consoliamoci: mancano solo 364 giorni a Bolzano!

Il Maestro del Coro Acqua ciara monferrina

## 6° RADUNO SEZIONALE A CASSINE

Le strade di Cassine hanno accolto le Penne Nere, che domenica 5 giugno hanno scelto il paese come sede per il 6° raduno sezione organizzato dalla Sezione di Acqui Terme.

Per Cassine, un momento doppiamente importante, perché oltre all'importanza intrinseca dell'evento, la giornata è stata anche prescelta per il "battesimo" ufficiale del gruppo di Cassine, da poco costituito sotto l'impulso di Gianfranco Predazzi.

All'appello, gli Alpini hanno risposto numerosi. All'adunata, in piazza Italia, erano presenti ben 9 vessilli, con addirittura quello della sezione di Melbourne, Australia. E poi Piacenza, Alessandria, Torino, Asti, Cuneo, Acqui Terme, Pavia e Savona. Ben 40 invece i gagliardetti, provenienti da tutto il Nord Italia, e c'è da pensare che se le previsioni del tempo fossero state meno pessimistiche l'affluenza sarebbe stata ancora maggiore.

Tantissime anche le autorità: oltre ai sindaci di diversi paesi

del territorio e all'Amministrazione comunale cassinese, da segnalare la presenza di due generali, Anerdi (Alpini) e Reynaudi (Carristi), delle associazioni d'arma (Bersaglieri, Aeronautica, Marina), e ancora della Croce Rossa Militare, della Protezione Civile e dell'Associazione Militare Ex Combattenti. Di grande impatto la cerimonia dell'alzabandiera: gli Alpini, schierati in maniera marziale nell'ampio spazio di piazza Italia, hanno reso onore alla bandiera con il giusto atteggiamento marziale.

Poi, a passo cadenzato ma non certo lento, le Penne Nere si sono disposte in corteo, precedute dalla Fanfara Ana di Acqui Terme e hanno risalito il paese fino a raggiungere il piazzale antistante il Municipio, dove il capogruppo Predazzi ha tenuto un breve ma sentito discorso, celebrando con «orgoglio e tanta gioia il battesimo del neonato Gruppo Alpini Cassine», e sottolineando «la singolare coincidenza che vede cadere la nascita del gruppo nell'anno in cui si festeggiano il 150° dell'Unità d'Italia e il 65° della Repubblica Italiana: speriamo sia un buon viatico».

Il capogruppo ha ripercorso le fasi che hanno portato alla costituzione del gruppo stesso: «da tanti anni – ha rivelato – venivo sollecitato a creare il gruppo nel mio paese, ma preso da molti impegni non trovavo il tempo per dedicarmi. Forse non era solo il tempo a mancarmi, ma la fiducia era l'elemento



**CASAGRANDE S.n.c.**

**CANCELLI - RINGHIERE  
PORTONI SEZIONALI  
SERRANDE BASCULANTI  
LAVORAZIONE ACCIAIO INOX**

**15011 ACQUI TERME (AL)**  
Via Sott'Argine, 90-92 – Tel. Fax 0144 322223  
E-mail: casagrandesnc@virgilio.it



carente.

*Successivamente è scattata in me la molla della scommessa e oggi posso finalmente dire di averla vinta. Il lavoro è stato impegnativo ma non duro, sono stato supportato via via che le adesioni aumentavano, dai nuovi iscritti che mi trasmettevano appoggio e volontà di proseguire».*

Dopo aver reso gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona presso il Monumento di piazza Vittorio Veneto, le Penne Nere si sono portate verso la chiesa di S. Francesco, accompagnate dalle note della fanfara e della banda "Solia" di Cassine e della Fanfara Sezionale di Acqui Terme, quindi, all'arrivo del parroco don Pino Piana, il momento solenne della benedizione e della consegna al neonato gruppo di Cassine del nuovo gagliardetto, quale battesimo ufficiale, ricevuto da Predazzi direttamente dalle mani del presidente della sezione di Acqui Terme, comm. Giancarlo Bosetti.

A seguire, la Santa Messa, che ha visto una chiesa di San Francesco gremita e una accorata partecipazione da parte degli Alpini. Al termine della funzione, le Penne Nere hanno completato la giornata con il pranzo sociale, svoltosi presso il ristorante "Al Brunale" e caratterizzato da una affluenza molto superiore alle attese.

*«La giornata è stata coinvolgente ed emozionante – commenta il capogruppo Predazzi – e la cosa che mi ha fatto più piacere, oltre al convinto coinvolgimento dei nostri iscritti, è stata l'attestazione di stima ricevuta da parte di tante persone, che in alcuni casi non vedevo da tempo ma che hanno voluto essere presenti a questo importante momento. I ringraziamenti sono tanti: all'Amministrazione comunale, che ci ha dato tutto il suo supporto logistico e che ringrazio anche per i basamenti per i pennoni installati in piazza Italia e piazza Vittorio Veneto. Ringrazio gli amici della Sezione di Acqui Terme, i tanti Alpini venuti a Cassine da vicino e da lontano, la fanfara e il coro sezionale, ma anche la banda "Solia" di Cassine che non ha fatto mancare il suo apporto alla manifestazione, e poi ancora la Protezione Civile, le associazioni d'arma, la Croce Rossa Militare, gli ex combattenti, quegli sponsor che ci hanno aiutato nella piena riuscita della giornata e, voglio sottolinearlo, i ragazzi che in amicizia si sono prestati a servire a tavola come camerieri durante il pranzo sociale. Credo di poter dire che la manifestazione è perfettamente riuscita, e che noi Alpini cassinesi speriamo di trarre ancora più slancio da questa splendida giornata.*

*Nei prossimi mesi ci occuperemo anzitutto di reperire una sede per il Gruppo, un luogo che possa essere idonea base logistica per le nostre attività a favore del paese. Cercheremo anche di dotarci di una divisa sociale, per aumentare il senso di identificazione e di appartenenza al gruppo, e ci auguriamo di riuscire a coinvolgere sempre più gli Alpini cassinesi, che in molti casi non si sono ancora iscritti al Gruppo, ma che speriamo lo facciano nel prossimo futuro».*

Chiusura con un ringraziamento speciale: *«A Gian Abrile, autore del bellissimo logo della nostra sezione, un cappello da alpino che col suo profilo richiama i contorni della Chiesa di San Francesco, iscritto in un tricolore con tre cerchi, rosso, bianco e verde. Davvero un bel simbolo, per un Gruppo che vogliamo diventi sempre più numeroso e importante, grazie alla partecipazione di tanti cassinesi».*



L'amico Mario Grigioni ci invia questo gustosissimo e fresco racconto, che ai nostri lettori non potrà non far ricordare i tempi della naja. Lo ringraziamo per la gentile disponibilità.

## Lezione di Galateo

Il curriculum studiorum della Smalp comprendeva una vasta gamma di materie teorico-pratiche, dai nomi intriganti e vagamente misteriosi: Ordine chiuso, LCB, NBC, Armi, topografia e orientamento, nivo-meteo, alpinismo, norme di procedura e molte altre. Era previsto persino un corso di Arte Militare, tenuto personalmente dal comandante del battaglione AUC. E, tanto per non sprecare tempo prezioso, la domenica mattina il comandante di compagnia impartiva una lezione di Azione Morale, della durata di un'ora.

Non era previsto, invece, un corso specifico di *bon ton*, forse perché era dato per scontato che i futuri ufficiali, come recita il noto assioma, fossero per definizione dei gentiluomini. Tuttavia, l'attenzione sugli aspetti formali era massima, ed ogni comportamento ritenuto non consono al decoro della Smalp era severamente punito.

Fra i più tenaci censori spiccava un ufficiale dall'approccio ruvido e severo: il capitano Giuseppe Barbieri, di Cuneo, detto anche "Foca-foca" perché così usava apostrofare gli allievi imbranati, che magari sbagliavano il passo o attraversavano il cortile in diagonale.

Barbieri era istruttore di alpinismo e teneva le sue lezioni (sia quelle teoriche in aula, sia quelle pratiche in palestra di roccia al Castello) in modo colorito e coinvolgente. La sua lezione sul cordino da valanga era un piccolo classico del genere: agitando un cordino nuovo di zecca e perfettamente avvolto, esclamava con grande enfasi "E ricordatevi che questo non è un batticoglioni, se usato nel modo opportuno potrebbe salvarvi la vita!".

Naturalmente, Barbieri aveva ragione. Come Fiorenzo aveva constatato personalmente al battaglione Pieve di Cadore durante le marce invernali, il cordino veniva portato, intonso, agganciato al cinturone accanto al fodero della Beretta: in questo modo dava un tocco di colore all'uniforme ed evidenziava l'appartenenza al prestigioso plotone esploratori. Anche in zone a rischio valanga tutti (Fiorenzo compreso) erano riluttanti a scioglierlo poiché sarebbe stato impossibile riportarlo allo stato originale.

Ma, oltre al cordino da valanga, il capitano Barbieri aveva un'altra idea fissa: le mani in tasca, per le quali aveva una vera e propria idiosincrasia. Chiunque venisse sorpreso in questo atteggiamento, per la verità poco marziale, veniva

platealmente sanzionato, spesso attraverso il ricorso alle "pene alternative" (giri di corsa, pince etc.) che irrogava a piene mani con evidente compiacimento.

Nessuno sfuggiva al suo occhio attento ed implacabile e, fra le tante vittime dei suoi strali, vi furono due sergenti di complemento in servizio

al secondo plotone della prima compagnia.

Ironicamente, il primo ad essere sorpreso in flagranza di reato fu proprio il sergente Baudolino Poggio, di Alessandria, il più elegante del gruppo: sempre impeccabile, con la camicia ben stirata, i lembi della cravatta pareggiati e la piega dei pantaloni a lama di rasoio. Il suo eloquio pacato ed ironico, con la erre tipica della sua città di provenienza, contribuiva alla sua immagine di vero signore.

Tuttavia, nessuno è perfetto. Quel giorno, uscendo dal circolo sottufficiali, forse alla ricerca del fazzoletto o di una gomma da masticare, Poggio sprofondò le mani nelle tasche dei pantaloni: giusto in tempo per essere intercettato dal capitano Barbieri che, in rotta ortogonale di collisione, si stava dirigendo verso la porticina di via Lexert.

"Lei, sergente, come si chiama?" La voce di Barbieri fece tremare i vetri del circolo ufficiali, al lato opposto del piazzale. "Sergente Poggio Baudolino, prima compagnia, comandi" "Prima compagnia? Strano, dal portamento avrei detto che fosse un caposquadra dei conducenti. Lei è un mandrogno, vero"

"Sì signor capitano, sono di Alessandria"

"Bene, allora lei andrà nel suo alloggio e si cucirà le tasche dei pantaloni. Si presenti al prossimo intervallo delle lezioni con le tasche ben cucite, le terrà così per una settimana" E, visibilmente soddisfatto, il capitano Barbieri raggiunse la



 TOYOTA

**EMME 3 ACQUI**  
di Filippo Rapetti

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 105  
Tel. e fax: 0144/356800 - Assistenza 0144/324970



Mercedes-Benz

**Autocommercio**  
di Bruno Rapetti & C. sas

15011 Acqui Terme (AL) - Via Cassarogna, 97  
Tel. 0144/321520 Fax 0144/356800

sua aula, ove avrebbe tenuto una lezione sulle valanghe e sui fattori ambientali che le provocano.

Qualche giorno dopo, toccò al sergente Battista Tamburini di essere beccato nello stesso, riprovevole atteggiamento. Alto e dinoccolato, Tamburini era (ed è tuttora, anche se non più iscritto nelle categorie giovanili...) un atleta di livello nazionale. Estroverso e compagnone, era l'opposto del suo compagno di plotone Poggio, e forse per questo i due andavano così d'accordo.

Quel giorno, all'ora del rancio, Tamburini aveva l'incarico di regolare la coda all'ingresso della mensa, accertandosi che gli AUC attendessero il loro turno con ordine e disciplina, bene in fila per due. Mentre, con le mani in tasca, svolgeva il suo compito fischiettando *Hey Jude* dei Beatles, ebbe la sgradevole sensazione di essere osservato e, colto dall'ansia come il soldato di Samarcanda, si voltò per identificare l'origine della sua inquietudine: fortunatamente, non si trattava della nera signora ma del capitano Barbieri che, immobile all'angolo opposto del cortile, lo fissava intensamente.

Non fu necessario chiedere le generalità al sergente: Barbieri lo conosceva bene poiché, grazie alle sue doti sci-alpinistiche, spesso lo utilizzava come assistente in palestra di roccia e sui campi di sci estivo al Dente del Gigante. Forse per questo motivo, l'inevitabile sanzione venne comminata in modo insolitamente discreto. Senza distogliere lo sguardo dal sergente, Barbieri ruotò l'indice della mano destra, aprì la mano ad indicare il numero cinque e, infine, mosse alternativamente il palmo nel classico gesto del vai-vai. Messaggio ricevuto, forte e chiaro: cinque giri di corsa, da eseguire subito.

"Allievi, rimanete bene in fila, devo assentarmi qualche minuto per un impegno urgente". E, cercando di non dare nell'occhio, Tamburini si avviò a scontare la pena. Nel tenta-

tivo di passare inosservato, corse il più veloce possibile, rasentando i muri e, convinto di avere salvato la propria reputazione nei confronti dei suoi allievi, riprese il proprio posto accanto alla coda. Ma, dal gruppo degli AUC, si levò un sommesso coro a bocche chiuse e l'orecchio musicale di Tamburini (nomen omen), non tardò a riconoscere il motivo, mancava solo la magica voce di John Lennon: "*hey Jude, don't make it bad, take a sad song and make it better...*" Il giorno dopo qualcuno notò che, attraversando il cortile, Tamburini aveva un atteggiamento insolitamente rigido e formale.

"Ma Tamburini, cosa hai fatto, ti sei cucito le tasche dei pantaloni?"

"Ah sì, me l'ha consigliato Poggio, sapete che è un elegante, l'ha fatto anche lui per migliorare la linea della divisa. Dice che fanno così anche nei negozi di moda, per evitare che si deformino i capi. E poi - ammise con fare riluttante - col capitano Barbieri in giro è meglio non correre rischi."

Mario Grigioni 48°



## I VIAGGI DI LAIOLO

### Agenzia viaggi e turismo



**Organizzazione di viaggi  
individuali e collettivi**

**Prenotazioni aeree e navali**

**Noleggio autopullman  
gran turismo**

**Acqui Terme - Via Garibaldi, 76 (Piazza Addolorata)**

**Tel. 0144 356130 - 0144 356456**

## i Ricordi del Vecio... a cura di Giancarlo Montrucchio

### SETTIMIO ASSANDRI - classe 1921 - Artigliere da montagna

<< ... tanti bambini che dicevano "Papà torna presto!". Erano parole che ricordo bene e che mi hanno commosso ... >><sup>1</sup>



<<Non si può dire che la mia famiglia non abbia servito la Patria. Eravamo sei fratelli e due sorelle. Ben cinque fratelli hanno fatto il militare: Giovanni (cl. 1909) era in fanteria ed è entrato a far parte della scuola allievi ufficiali, anche se come soldato semplice; finì poi in Corsica prigioniero degli americani; Guido (cl. 1911) era nell'artiglieria someggiata<sup>2</sup>, ma non di montagna (aveva il cappello da alpino senza penna), e ha partecipato alla guerra d'Africa; Pietro (cl.1914) era nell'artiglieria contraerei ed è stato preso prigioniero in Africa, portato in Inghilterra ed è ritornato a casa nel 1947; infine, Mario (cl. 1918), l'alpino del battaglione Ceva che è passato dal fronte delle Alpi Occidentali al fronte greco-albanese, al fronte russo. L'unico che l'ha scampata è il più giovane Ottavio (cl.1927). Beh, almeno lui. Durante la guerra abbiamo passato dei momenti mica tanto belli. C'era chi stava bene e c'era chi doveva lottare ogni giorno per procurarsi da mangiare e continuare a sopravvivere. Sì, erano proprio momenti brutti, erano momenti di guerra. Però, nonostante tutto, devo dire che io e i miei fratelli siamo stati

fortunati perché siamo tornati tutti a casa, sani e salvi, e devo dire che io sono stato uno dei più fortunati perché non sono partito per il fronte russo. Quanti amici avevo che non sono più tornati dalla Russia. La sorte era veramente dalla mia parte.

Sono nato a Ponzone e a Ponzone ho trascorso la mia vita facendo l'agricoltore, l'allevatore di bestiame, il boscaiolo e il carbonaio: poca vigna ma tanta legna e bestiame, capre e pecore. Tutti i componenti della mia famiglia (mi riferisco all'età fascista) erano impegnati in queste attività. Grazie alla mia esperienza di carbonaio ho partecipato con altri Ponzonesi (tra i quali l'attuale capogruppo degli alpini, Sergio Zendale) alla trasmissione televisiva *Vecchia Fattoria*, su RAI 1, in diretta da Napoli. Era il mese di novembre 1999. Il mio compito era quello di far vedere ai telespettatori italiani come si faceva a costruire una carbonaia<sup>3</sup>. Per me è stata una bella esperienza e per tutti i Ponzonesi è stata una bella soddisfazione. Una volta prodotto, il carbone di legna lo caricavamo su carri trainati da buoi e lo portavamo alle Terme Militari di Acqui.

Prima di iniziare la mia storia militare ti racconto questo fatto: in quel periodo c'era la legge dei tre fratelli o meglio, se in famiglia i terreni da coltivare superavano un determinata superficie, su tre fratelli almeno uno era dispensato dall'obbligo del servizio militare. Avevo l'idea di entrare a far parte dell'arma dei carabinieri e allora sono andato a Ponzone per fare domanda ma il maresciallo mi fece cambiare opinione dicendo "Guarda che se vai nei carabinieri la legge dei tre fratelli non vale più". Poi, per diverse coincidenze e soprattutto per il fatto che mio fratello Giovanni fosse stato richiamato, tutto si smontò e allora cambiai idea e rimasi in attesa, come tutti, dell'arrivo della cartolina per entrare nell'esercito.

Al distretto militare di Alessandria mi hanno assegnato all'artiglieria da montagna e sono partito il 30 gennaio 1942 per raggiungere Mondovì (CN). La mia caserma, un vecchio ospizio in disuso, era a Mondovì Carassone, caserma assegnata agli artiglieri da montagna. Invece gli alpini erano a Mondovì Piazza. Inizialmente, come recluta, fui inserito nel Gruppo Val Tanaro, poi entrai a far parte del Gruppo Mondovì che comprendeva tre batterie: la 10<sup>a</sup>, l'11<sup>a</sup> e la 12<sup>a</sup>. La mia batteria era costituita da 350 soldati anche se non c'erano mai tutti perché alcuni erano ricoverati all'ospedale militare, altri erano in licenza. Oltre ai soldati c'erano anche 177 muli,

<sup>1</sup> Testimonianza resa al curatore nelle seguenti date: 22 giugno e 25 giugno 2011. Salvo diversa indicazione, le località indicate da Settimio Assandri rientrano nell'attuale provincia di Alessandria.

<sup>2</sup> Someggiato, che si può trasportare come soma a dorso di cavallo o mulo.

<sup>3</sup> Quella della carbonaia era una tecnica usata in passato in gran parte del territorio alpino, subalpino ed appenninico, per trasformare la legna, preferibilmente di faggio, ma anche di abete, larice, castagno, e pino, in carbone. Questa tecnica, ha subito dei piccoli cambiamenti nel corso dei secoli, ma sempre, ha mantenuto la sua forma di *montagnola conica*, formata da un camino centrale ed altri cunicoli di sfogo laterali, usati con lo scopo di regolare il tiraggio dell'aria.



considerati dagli ufficiali quasi più importanti dei soldati. Meno male che c'erano i muli perché portavano su in montagna le armi e tutti i pezzi dell'artiglieria che erano sei/sette pezzi. I primi quindici giorni di naja li ho trascorsi facendo sempre istruzioni con gli abiti borghesi perché la divisa militare non me la consegnarono subito. Oltretutto c'era un po' di neve e avevo sempre le scarpe e le calze inzuppate d'acqua. Poi facevamo marce e manovre ed eravamo sempre alle prese con gli obici 75/13<sup>4</sup> ai quali andava fatta manutenzione. Era materiale di artiglieria leggera ma avevamo anche mitraglie pesanti.

In caserma, mangiavo quasi sempre e solo un etto e mezzo di pane al giorno. Tiravo continuamente la cinghia, però non si stava male. Ogni tanto vedevo un pezzo di carne che era più un pezzo di grasso che carne vera e propria. Andavamo spesso a cercare da mangiare fuori dalla caserma, in qualche commestibile, ma di cibo non se ne trovava e i genitori, se venivano a farci visita, lo facevano soprattutto per portarci da mangiare. Io parlo del '42, anno di guerra. Alla sera, nelle camerate, passava sempre il caporale di ronda per vedere che tutti fossero sulla branda e sotto le coperte. Se qualcuno mancava erano inevitabili le punizioni.

Con gli alpini di Mondovì Piazza andavamo d'accordo anche se, quando ci incontravamo durante la libera uscita, gli alpini cantavano sempre "L'artiglieria è nostra sorella, ma prima ci siamo noi e dopo c'è quella!".

Nel mese di luglio 1942 sono stato trasferito a Boves (CN) nel Gruppo Pinerolo che comprendeva la 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> batteria. Io ero nella 7<sup>a</sup>. Pensa che ancora oggi ricevo ogni anno l'invito a presentarmi al raduno del Gruppo Pinerolo. Anni fa partecipavo sempre.

Quando sono arrivato a Boves, l'8<sup>a</sup> batteria stava partendo per la Russia. Ricordo che sui marciapiedi della stazione ferroviaria di Borgo Gesso, a Cuneo, c'erano mogli e tanti bambini che dicevano "Papà torna presto!". Erano parole che

ricordo bene e che mi hanno commosso. Non dovrei neanche dirlo ma ho anche sentito un vecchietto che a bassa voce diceva "Speriamo, speriamo ...". Noi, ultimi arrivati, facevamo parte del gruppo complementi che era pronto a rimpiazzare altre batterie o eventuali assenze.

Mentre a Mondovì eravamo in un edificio che perlomeno aveva l'aspetto di una caserma, a Boves eravamo accampati in case o in edifici semi abbandonati anche perché l'unica caserma che ricordo in paese (tra l'altro anche piuttosto piccola) era quella della guardia alla frontiera. C'erano trenta soldati in una casa, cinquanta in quella vicina, altrettanti in quella di fronte e così via. In qualche modo dovevamo adattarci. La casa dov'ero io aveva tutti i vetri rotti. D'inverno mettevamo dei giornali per tamponare gli spifferi e per fermare il gelo. Finita la guerra, sono tornato a Boves per ricordare i mesi trascorsi durante la naja, e ho trovato l'edificio tale e quale. Non era cambiato nulla e i vetri erano ancora rotti.

Mentre a Mondovì ci si incamminava a piedi per andare ad esercitarsi al *Prel*, a Prato Nevoso (CN)<sup>5</sup>, sparando a salve in direzione del Monte Moro, a Boves la mia batteria era sempre all'erta perché eravamo tutti convinti (ufficiali e soldati semplici) che prima o poi saremmo partiti per il fronte russo. Per fortuna ciò non avvenne. Quindi, poche manovre e tanta attesa. E poi di muli ne avevamo pochi, solo quelli necessari.

Il 25 luglio 1943 (pochi giorni prima di partire per il Brennero) ero a casa in licenza agricola. Il 25 luglio è una data storica perché è il giorno in cui è caduto il fascismo. Un mio vicino di casa cantava a squarciagola "Hanno arrestato Mussolini e l'hanno messo in prigione! Hanno arrestato Mussolini e l'hanno messo in prigione!". Lì per lì mi son detto "Avrà bevuto e sarà ubriaco", ma nello stesso tempo, preso dalla curiosità, mi sono rivolto a mia cognata dicendole "Vai in frazione Chiappino<sup>6</sup> per vedere cosa è successo". Mia cognata è andata ad informarsi nell'osteria *da Verginio*<sup>7</sup> ed è tornata a casa ripetendo più volte "Sì, sì, la guerra è finita!". Allora me la presi con calma fino a far scadere la mia licenza. Il giorno dopo i carabinieri erano già sotto casa per obbligarmi a tornare in caserma altrimenti sarei stato accusato di diserzione. Erano i primi giorni del mese di agosto del '43. Arrivo in Acqui, sul ponte del fiume Bormida, e trovo una pattuglia di tedeschi. Arrivo alla stazione ferroviaria, sempre in Acqui, e sento un vecchietto che, seduto su una panchina, parla a bassa voce con un suo coetaneo e gli dice "Contro di loro ho combattuto tre anni e adesso li abbiamo in casa". Era un reduce della prima guerra mondiale e si riferiva ai tedeschi.



4 Il pezzo da 75/13 è someggiabile, scomposto in 7 carichi: obice, testata, slitta, culla, coda e ruote, scudo d'affusto, scudi mobili

5 Prato Nevoso è una frazione del comune di Frabosa Sottana, in provincia di Cuneo

6 Chiappino è una borgata del comune di Ponzzone.

7 Osteria *Da Verginio*



*"Eravamo sei fratelli e due sorelle". Settimio Assandri (tra le sorelle Pierina e Francesca). Non è presente il piccolo Ottavio.*

Allora, ho subito pensato "Altro che guerra finita! La guerra è tutt'altro che finita!".

Ritornato a Boves, nel giro di qualche giorno ero già pronto a partire per il Brennero con la mia batteria, i muli e il mio zaino affardellato. Saliti sulla tradotta, alla stazione Borgo Gesso di Cuneo, iniziammo il viaggio in direzione Bolzano. Per i soldati della Divisione Cuneense le partenze per qualunque fronte di guerra avvenivano sempre dalla stazione di Borgo Gesso. Giunti a Milano, nella stazione ferroviaria di Lambrate siamo stati bombardati ma per nostra fortuna le bombe colpirono i vagoni di un'altra tradotta che era poco più in là della nostra.

Al Brennero, nel giro di un mese, ci siamo accampati in tre diverse località: prima a Laives (Bz), dove abbiamo piantato le nostre tende vicino ad un campo di concentramento di prigionieri inglesi; poi ad Appiano (Bz); infine, al Passo della Mendola<sup>8</sup> dove l'8 settembre 1943 siamo scappati. Praticamente, quello trascorso al Brennero, fu un mese di inattività perché non avevamo alcun incarico preciso: qualche marcia, manutenzione dei pezzi d'artiglieria e niente più. L'impegno più grande era quello di accudire e far la guardia ai muli che venivano legati in cerchio e nascosti sotto le pinete. Però ricordo che ogni tanto i tedeschi, facendo finta di niente, venivano a controllarci per vedere cosa facevamo. Ricordo anche un altro episodio. Grazie alla zia di mia cognata che mi aveva fornito la tessera del pane, andavo ogni tanto a rifornirmi in un piccola panetteria di Appiano. Ma il panet-

tiere dopo qualche giorno mi chiamò da parte e mi disse "Quando vieni, passa dal retro della bottega". Non voleva far vedere che distribuiva il pane ai soldati italiani. Saranno gli avvenimenti dell'8 settembre 1943, sarà l'atteggiamento delle persone dell'Alto Adige, sarà la fuga per non cadere prigioniero dei tedeschi ma fatto sta che per anni e anni il ricordo di quei luoghi e soprattutto il ricordo della divisa dei tedeschi mi hanno sempre terrorizzato. Non molti anni fa, mio figlio Romano voleva portarmi a Bolzano a visitare le località dove ero accampato ma non ho voluto andare perché ero tornato sano e salvo nel 1943 e non volevo ripercorrere lo stesso percorso.

Anche gli avvenimenti dell'8 settembre '43 non li dimenticherò mai. Eravamo accampati al Passo della Mendola, rilassati sotto le nostre tende, e ascoltavamo un artigliere ligure

che raccontava le vicende della sua ultima licenza: "Sono tornato a casa e sono andato da una chiro-mante, che leggeva le carte per predire il futuro, e questa mi ha detto che il 15 settembre sarei tornato a casa in licenza". Scherzosamente, noi lo prendevamo in giro rispondendo "Se vai a casa torna pure con l'olio ligure che è buono e qui serve". Lui replicava "Certo che lo porto! Certo che lo porto!". Porca miseria! Dopo dieci minuti suona l'allarme. Era già buio. Prima ci siamo guardati in faccia e poi quasi in coro



8 Il Passo della Mendola (1.363 m) è una sella posta tra il monte Penegal e il monte Roen, situata su una catena montuosa, la Costiera della Mendola che a Nord Est strapiomba sulla Valle dell'Adige e a Sud Ovest digrada dolcemente verso la Val di Non. Il passo, posto al confine fra le province di Trento e Bolzano, mette in comunicazione l'alta Val di Non con Bolzano.



Settimio Assandri e la stalla a Pian Grà, rifugio dei partigiani

abbiamo detto "Sta a vedere che la chiromante ha indovinato!". Inizialmente gli ufficiali ci hanno radunati e schierati ma nel giro di poche ore gli stessi ufficiali, senza dare alcun ordine, scapparono e noi, per non essere da meno, li abbiamo imitati. Proprio al Passo della Mendola i tedeschi hanno catturato Secondo Discorbite di Ponzzone e l'hanno portato in Germania, nei campi di lavoro. Secondo Discorbite è poi tornato a casa alla fine della guerra.

Senza armi e senza muli (ormai nelle mani dei tedeschi) siamo fuggiti in tre: io, Riccardo Biale di Ciglione (cl.1922) e un artigliere di Torino (cl. 1922). Dal Passo della Mendola siamo passati al Passo del Tonale. Poco prima del Tonale troviamo alcune persone che ci dicono in modo poco amichevole "E' inutile che andate e andate, tanto l'Italia è tutta occupata dai tedeschi". Invece altri, molto più gentili, ci rifornirono di abiti borghesi per non farci riconoscere, abiti fin troppo belli rispetto a quelli di cui avevamo bisogno. In Alto Adige esistevano due tipologie di persone: quelli che ti aiutavano e quelli che, al contrario, non vedevano di buon occhio i soldati italiani. Comunque, abbandonati gli abiti militari, dal Passo del Tonale siamo passati ad Edolo dove ricordo un fatto personale. Mi rivolgo ai miei due commilitoni dicendo loro che sarei andato a fare la pipì nei gabinetti della stazione ferroviaria. Uscito dai servizi, incontro un ferroviere che mi vede, mi riconosce come soldato in fuga e, porgendomi un berretto e una giacca, mi disse "Prendi questi indumenti che ti potranno servire". Erano abiti sporchi e unti ma, strada facendo, mi sono serviti davvero. Poi incontrammo anche un prete che ci rilasciò alcune raccomandazioni: "Fate attenzione quando arrivate a Brescia perché la città è piena di tedeschi e quando utilizzate il treno scendete sempre nelle piccole stazioni ferroviarie che precedono i grossi centri abitati". E allora cercavamo sempre di scartare i grossi centri percorrendo strade secondarie. A Rovato (Bs) siamo incappati in una casa di contadini. Era sera e abbiamo visto un lumino acceso. Nel cortile c'erano diverse persone che sfogliavano il granoturco a mano. Ci siamo avvicinati e

abbiamo chiesto se potevamo dormire in qualche angolo della cascina senza disturbare. Ottenuto il permesso, li abbiamo aiutati a sfogliare il granoturco. Era brava gente ma parlava poco: non parlava della guerra, non parlava di Mussolini, non chiedeva niente di noi, della nostra provenienza e della nostra destinazione. Comunque ci hanno ospitato e siamo andati a dormire nel fienile. All'alba siamo ripartiti e abbiamo attraversato, in treno, quasi tutta l'Italia settentrionale: da Brescia a Milano, fino a Settimo Torinese. Sui treni, uno per vagone, c'erano sempre i tedeschi che controllavano ma per fortuna l'abbiamo sempre fatta franca. A Settimo Torinese abbiamo dormito in una casa in costruzione e siamo rimasti in due, io e Riccardo Biale, perché l'artigliere di Torino proseguì per altre strade. Siamo poi ripartiti in direzione di Asti e Nizza (AT) seguendo i saggi consigli del prete incontrato ad Edolo: scendevamo sempre nella stazione ferroviaria che precedeva quella dei grandi centri dove era più facile incontrare i tedeschi. Siamo scesi alla stazione che precedeva quella di Asti e poi a quella prima di Acqui, Alice Bel Colle. Da Alice Bel Colle è iniziata la nostra lunga camminata per arrivare a casa. Collina dopo collina siamo arrivati a Terzo, Melazzo, Cavatore per poi salire verso Ponzzone. Sono scappato il 9 settembre e sono tornato a casa la sera del 14 dello stesso mese: una fuga quasi di corsa ma ero giovane con tanta energia addosso nonostante la fame e lo stomaco quasi sempre vuoto.

Sono tornato a casa ed è iniziata la guerra civile. Ero uno sbandato come tanti altri in Italia e come tanti altri non dovevo farmi trovare dai tedeschi e dai repubblicani. Ma non era facile. Oltretutto, il Ponzzone era il territorio ideale per una guerra civile: da una parte c'erano i partigiani che nei boschi del Ponzzone trovavano protezione e rifugi e dall'altra c'erano i tedeschi e i repubblicani, che sapendo della presenza di ribelli, salivano da Acqui per stanarli.

Di questo periodo i miei ricordi sono tanti e nitidi. Mia sorella Francesca ospitò per sei sette mesi, nella sua abitazione a Cà du Trè<sup>9</sup> in frazione Pianlago<sup>10</sup>, il maggiore britannico Johnston che rivestì un ruolo importante nella resistenza dell'acquese<sup>11</sup>. Il maggiore Johnston era accompagnato da altri due soldati inglesi (sempre vestiti in borghese) che, se necessario, si nascondevano in un locale sotterraneo, a cui si accedeva tramite una botola, costruito anni addietro dallo suocero di



Domenico Cannonero davanti alla propria abitazione Cà du Trei, che ospitò per alcuni mesi il maggiore britannico Johnston

9 Cà du Trei, Cascina Tre, piccola borgata del comune di Ponzzone

10 Pianlago è una frazione del comune di Ponzzone.

11 Nella zona di Ponzzone, località Pianlago, si attestò una missione militare inglese, guidata dal maggiore Johnston, che agì quale ufficiale di collegamento presso il comando unificato partigiano della VII Zona Ligure, affidato a Pietro Minetti.

mia sorella, Domenico Cannonero. In base ai ricordi di Francesca, i tre inglesi parlottavano tutta la notte e sembrava non dormissero mai. Girava voce che il maggiore Johnston fosse atterrato con un aereo nella borgata di Moretti<sup>12</sup>, sul Bric Berton<sup>13</sup> (ma come non si sa), e che il suo compito fosse quello di coordinare la gestione dei lanci o meglio mandare i suoi soldati e i partigiani a ritirare tutto ciò che gli aerei inglesi buttavano giù: armi, scarpe, indumenti e qualunque altro materiale utile per continuare la lotta clandestina. I partigiani accendevano dei fuochi per far capire ai piloti inglesi dove dovevano essere lanciati i sacchi e le cassette. In paese eravamo tutti timorosi dei tedeschi e per questo motivo ci eravamo organizzati. Il postino del paese, Saturno Grattarola, accendeva e spegneva tre volte la luce quando vedeva i tedeschi salire da Acqui. Era un segnale per far capire che i tedeschi stavano arrivando. Così, tutti gli abitanti del paese e soprattutto i partigiani venivano avvisati. Un giorno, mia sorella Pierina e mia cognata, mentre facevano il pane (per fare il pane ci si doveva alzare al mattino presto perché per impastare e far lievitare ci voleva del tempo), videro il segnale delle tre luci e iniziarono a gridare "Andate via, andate via che arrivano i tedeschi!". Proprio quel giorno un giovane partigiano (forse troppo giovane per sapere che cosa era la guerra) con il suo moschetto andò valorosamente incontro ai tedeschi che lo fucilarono all'entrata del paese. Era il 19 settembre 1944. Ora, un monu-

mento nel comune di Ponzone ricorda questo giovane partigiano di 19 anni, Ludovico Ravera, e la sua mamma. Perché anche la sua mamma? Dopo averlo ucciso, i tedeschi e i repubblicani chiesero con prepotenza chi era quel giovane ragazzo. Si fece avanti la sua mamma, Ambrogina, che rispose "Non lo conosco, non abita in questo paese". Ambrogina lo fece per evitare guai peggiori agli abitanti di Ponzone e forse per salvare il paese da una strage certa. Oltre al già citato caso di mia sorella Francesca, la mia famiglia ha dato altri contributi alla lotta clandestina: abbiamo ospitato cinque partigiani in un essiccatoio di castagne in mezzo al bosco: due erano toscani, due siciliani e del quinto ricordo ancora il nome, Pippo, e la località di provenienza, Arenzano (GE). Anche la nostra stalla in località Pian Grà<sup>14</sup> fu occupata per diverse settimane da numerosi partigiani. Nonostante le brutte vicende determinate dalla guerra, mi è rimasto lo spirito di corpo e, quando potevo, partecipavo ai raduni degli alpini. Ricordo ancora la mia prima adunata nazionale, quella di Genova del 1963. In queste prime adunate vedevo i gloriosi alpini della guerra '15/18 e ricordo un frate grande e grosso, cappellano degli alpini, che dava il passo. Allora il senso di appartenenza alle truppe da montagna era veramente radicato. Eravamo tutti orgogliosi di aver indossato e di indossare il cappello dell'alpino con la sua penna >>.

Settimio Assandri

## Foglio matricolare<sup>15</sup>

**SETTIMIO ASSANDRI**

**Classe 1921 – Artigliere da montagna**

di Marcello e di Gaglione Antonia  
nato il 18 ottobre 1921 a Ponzone (Alessandria)  
residente a Ponzone, fraz. Assandri 73  
residenza eletta all'atto dell'invio in congedo:  
Ponzone, via Pianlago

professione: agricoltore  
comune di leva: Ponzone  
numero di matricola: 9193  
soldato semplice

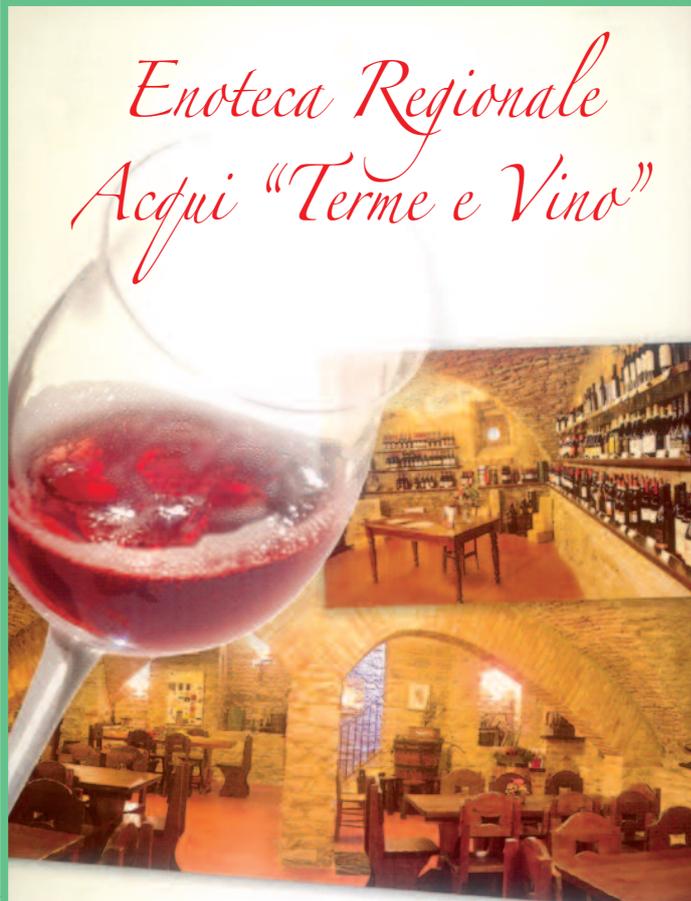
Chiamato alle armi e giunto [29 gennaio 1942]  
Tale nel magazzino Gruppo Artiglieria Alpina per  
Gruppo Valtanaro [29 gennaio 1942]  
Tale trasferito al Gruppo Pinerolo 7° Batteria [10  
luglio 1943]  
Sbandatosi in seguito agli avvenimenti sopravve-  
nuti all'armistizio [8 settembre 1943]  
Considerato in servizio dal 9 settembre 1943 al  
30 aprile 1945 [30 aprile 1945]  
Collocato in congedo illimitato [18 marzo 1946]

<sup>12</sup> Moretti è una borgata del comune di Ponzone.

<sup>13</sup> Bric Berton, bricco nel comune di Ponzone.

<sup>14</sup> Pian Grà è una località del comune di Ponzone.

<sup>15</sup> I dati relativi al foglio matricolare e riportati nel prospetto sono riferiti al periodo in cui l'artigliere Settimio Assandri ha prestato il servizio militare.



*Enoteca Regionale  
Acqui "Terme e Vino"*

Piazza Levi, 7 - 15011 Acqui Terme (AL)  
Tel. 0144 770273 - Fax 0144 350196  
[www.termeevino.it](http://www.termeevino.it) – e-mail: [enoteca@termeevino.it](mailto:enoteca@termeevino.it)

# Notizie dai Gruppi

## GRUPPO DI ACQUI TERME



Anche quest'anno il gruppo di Acqui Terme ha aderito all'iniziativa "Fiori d'azzurro" promossa da Telefono Azzurro, con la vendita di ortensie, il cui ricavato è stato devoluto alla nobile causa promossa dalla stessa associazione.

Il nostro socio Giovanni Giordano anche quest'anno si è recato sul Monte Grappa per i lavori di restauro e manutenzione delle trincee della Grande Guerra. Con l'occasione ha fotografato la lapide, posta a suo tempo dal nostro socio fondatore Luigi Martino, nel punto in cui lui combatté come mitragliere. Da come si può vedere dalla foto la lapide necessita di un urgente intervento. E' nostra intenzione organizzare una gita, anche finalizzata a questo scopo. Giovanni Giordano ha inoltre partecipato al solenne Pellegrinaggio



Nazionale sull'Ortigara.



Continua l'ormai tradizionale collaborazione con l'OFTAL e anche quest'anno il sodalizio ha usufruito delle nostre strutture per la cena rivolta alla raccolta fondi per il trasporto dei malati a Lourdes nell'annuale pellegrinaggio diocesano. Il prossimo appuntamento importante sarà per il 5 dicembre per la festa alpina nell'83° di fondazione del gruppo.



*because passion should have no limits*

WWW.PNEUS7.IT


ED ALTRI ANCORA...

Presso il punto vendita PNEUS CITY,  
Via Casagrande 4 ad Acqui Terme.  
**TEL. 0144 322802**

**A tutti gli ALPINI extra sconto del  
10% (supplementare)**





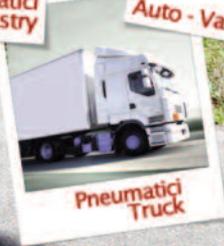
Pneumatici  
Agricoltura - Industry



Pneumatici  
Auto - Van - 4x4 - SUV



Pneumatici  
Invernali



Pneumatici  
Truck

Pneus Sette Srl - Via Circonvallazione n.52 - 15011 Acqui Terme (AL) Tel +39.0144.328711 Fax +39.0144.320000 - pneus7@pneus7.it



*Gli alpini del gruppo di Ponzone al lavoro al Parco Malò*

## **GRUPPO DI PONZONE** *Pulizia del parco pubblico*

Uno dei compiti che gli Alpini del gruppo "Giuseppe Garbero" di Ponzone svolgono da diversi anni è la sistemazione e la pulizia, all'inizio della stagione estiva, del parco pubblico di Ponzone. È accaduto nella mattinata di sabato 18 giugno. Il parco, frutto di una donazione di Aldo Malò, si sviluppa su di un'area di oltre 20.000 metri accessibile da via Gratarola, a pochi passi dal palazzo comunale; si affaccia sulla valle Erro, è percorribile attraverso i sentieri, ci sono panchine, giochi per i bambini, una flora di querce secolari, castagni, pini. Un luogo che d'estate regala pomeriggi al fresco ed incantevoli panorami. Gli Alpini, attrezzati di tutto punto hanno pulito i sentieri, tolto i rami rotti, sistemato i giochi. Il parco è pronto ad accogliere i visitatori.

w.g.

## **GRUPPO DI GROGNARDO** *28° raduno annuale degli Alpini*

Domenica 12 giugno il paese di Grogno si è svegliato al suono della fanfara Alpina Valle Bormida di Acqui che ha accompagnato il passo degli Alpini partecipanti al 28° raduno annuale organizzato dal locale Gruppo "Alberto Zaccone". Una bella manifestazione che ha visto la presenza delle "penne nere" provenienti dalla val Bormida e dalla valle Erro con gli Alpini grognardesi guidati dal capogruppo Giancarlo Zaccone a fare gli onori di casa insieme al sindaco Renzo Guglieri. Alpini che dopo l'ammassamento davanti al monumento ai Caduti e l'alzabandiera hanno percorso le vie del paese al suono della fanfara ed hanno sostato al parco giochi.

Cerimonia toccante quando il sindaco ha scoperto la targa con la dedica del parco a don Andrea Gastaldo, dal 1947 al 1970 parroco di sant'Andrea Apostolo. Don Piero Bellati ha benedetto la targa, il sindaco Guglieri e suor Camilla hanno ricordato la figura dell'indimenticato religioso. Hanno partecipato alla cerimonia i sindaci di Cassine, Rivalta B.da, Cartosio e Orsara B.da, rappresentanti dei comuni di Ponzone e Morbello, il comandante della Compagnia Carabinieri di Acqui cap. Antonio Quarta, con il maresciallo Roberto Casaroli, il presidente della Sezione Alpini di Acqui Giancarlo Bosetti e i capogruppo di numerosi gruppi Alpini dell'acquese. Dopo la messa la manifestazione si è conclusa con il pranzo nella struttura del Parco Fontanino.

w.g.





*Presso il laboratorio di Pasticceria Artigianale di Gaiino Gabriele puoi trovare l'originale "Panettone del Vecio", da regalare a tutti i tuoi amici Alpini.*

*Il simbolo dell'alpino sulla tua tavola a Natale è segno di orgoglio e soddisfazione per tutte le famiglie degli Alpini.*

*Ti aspettiamo a Cartosio in Località Camugno 1*  
*Tel. 014440118.*

## GRUPPI DI MERANA E SPIGNO MONFERRATO

La Sezione di Acqui Terme, i gruppi alpini di Spigno Monferrato e di Merana, hanno commemorato i caduti di Spigno e di Merana delle due Grandi Guerre. Questa la sequenza degli avvenimenti: alle ore 11 gli Alpini con il capogruppo Sergio Garbero, il vice presidente della Sezione di Acqui Terme Raffaele Traversa e il capogruppo di Acqui e consigliere sezionale Roberto Vela, alla presenza delle autorità civili e religiose con il reduce Alpino Sassetti Leonardo, il combattente partigiano dell'ANPI Italo Falco, e la staffetta partigiana Ofelia Lola Bisi hanno dato vita ad una bella cerimonia commemorativa al monumento ai caduti di Spigno Monferrato. Alle 11,45 gli Alpini hanno raggiunto Merana e con il capogruppo Carlo Capra davanti alla lapide del Municipio con il sindaco Angelo Gallo e il parroco padre Piero Opreni e hanno reso onore ai caduti. Il presidente della Sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti, dopo la commemorazione svoltasi nella città termale ha raggiunto Merana e parlando ai presenti ha rinnovato l'apprezzamento per l'impegno e il lavoro dei gruppi che onorano i combattenti e rispettano i caduti mantenendo viva la memoria ed insegnando il valore della Patria unita nel tricolore. I presenti preceduti dal Vessillo di Acqui Terme e dai gagliardetti dei gruppi si sono ritrovati nel salone della Pro Loco dove ha avuto luogo la conferenza nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia con l'introduzione del prof. Andrea Mignone, storico e attento studioso del territorio, che dopo una riflessione sul significato della festa della Liberazione nell'Anniversario dell'Unità d'Italia ha dato la parola all'Alpino Leonardo Sassetti che ha raccontato alcuni momenti della sua esperienza nella Campagna di Russia, dal 6/8/42 al 17/3/43 col 1° Reggimento Alpini. Nel racconto lucido ed intenso tanti i nomi degli Alpini che con lui hanno condiviso quei momenti, come Carlo Viazzo, Luigi Rubba (Pierin) della Divisione Cuneense, e Severino Borchio del Battaglione Ceva. Al termine della Conferenza il pranzo conviviale e per finire una splendida torta tricolore con il cappello alpino e l'immane uovo di cioccolato offerto dalla Pro Loco di Merana per concludere e festeggiare tutti insieme la Festa della Liberazione che quest'anno ha coinciso con il Lunedì dell'Angelo che ha visto il prezioso contributo



delle testimonianze degli allora giovani protagonisti di quel 25 aprile del '44 come la signora Ofelia Bisi e gli Alpini Italo Falco e Leonardo Sassetti, ma anche tanti civili presenti tra il pubblico, patrimonio d'esperienza diretta di quanto può essere devastante la guerra, e preziosa la Pace.

g.s.



Il presidente sezionale Bosetti premia il reduce Leonardo Sassetti a Merana

un azienda, il suo profilo

**Collo Serramenti**  
ESPOSIZIONE A VINDICATA  
CS

Via Lerma, 3 - 15060 Silvano D'Orba (AL) - Tel. 0143.882193 - Fax 0143.882856  
www.serramentigollo.com - E-mail: informazioni@serramentigollo.com

# Anagrafe Alpina

## NOTIZIE LIETE

### GRUPPO DI ACQUI TERME



E' nato un piccolo alpino: per la gioia del fratellino Luigi, è arrivato Leonardo. Felicitazioni alla mamma Rosely e al papà alpino Mauro Mollero. Auguri di ogni bene dagli alpini del gruppo di Acqui Terme.



L'alpino Franco Prato è diventato nonno del piccolo Giacomo. Ai genitori Daniela e Davide gli auguri più fervidi da parte del nostro gruppo.

### GRUPPO DI CASSINE

Si sono uniti in matrimonio Enrica Barberis, figlia dell'alpino Renato, con Davide Clema, anche lui alpino. Ai novelli sposi, i migliori auguri.



### GRUPPO DI GROGNARDO

Il 2 luglio Marco Zaccone, figlio del capogruppo Giancarlo, si è unito in matrimonio con Federica Musso. Tanta felicità ai novelli sposi da parte del gruppo.

## NOTIZIE TRISTI

### GRUPPO DI ACQUI TERME

E' mancata la signora Rosaria Pace, mamma dell'alpino Giovanni Martorana. Gli alpini acquesi esprimono le loro più sentite condoglianze.

### GRUPPO DI ALICE BELCOLLE

Il 16 marzo 2011 è deceduto l'alpino Rocco Leonardis. Gli alpini di Alice Bel Colle si uniscono al dolore della moglie Rosa e dei figli Massimo, Serena e Daniela.



Il 4 giugno 2011 è andato avanti l'artigliere da montagna Giuseppe "Pino" Grattarola (classe 1921), reduce dai campi di prigionia tedeschi. Ricordare "Pino", per gli alpini di Alice Bel Colle, significa anche ricordare il tanto amato fratello Tomaso (classe 1915), alpino disperso sul fronte russo. Vivissime condoglianze alle figlie Mariuccia e Ginetta e a tutti i familiari da parte degli alpini del Gruppo.



Il 22 giugno 2011 è mancato l'alpino Ottavio Vignone (classe 1917), reduce dal fronte delle Alpi Occidentali, dal fronte greco-albanese e dal fronte russo. Voglio e ho il dovere di ricordare l'incontro con Ottavio (circa cinque anni fa) perché con poche parole mi ha fatto capire tante cose. Quando gli ho chiesto se era disposto a raccontarci la sue tormentate vicende militari, Ottavio ha risposto: <<Non ho più voglia di ricordare quei brutti momenti della mia vita ma una cosa te la dico: quando penso al fronte greco-albanese penso sempre e soltanto al freddo e al fango; quando penso al fronte russo penso sempre e soltanto al freddo e alla neve >>. Non un accenno al nemico come se quest'ultimo non fosse mai esistito. Poi, Ottavio concluse dicendo <<Guarda che se inizio a parlare parlo per un giorno intero>>. Senza alcun dubbio, Ottavio era un deposito ricco di informazioni sul secondo conflitto bellico. Forse, avessi insistito avremmo ora una testimonianza che definire preziosa è ancora poco. Ma, per rispetto, non ho voluto farlo. Il suo eroismo rimarrà nel cuore degli alpini di Alice Bel Colle che porgono sentite condoglianze alla moglie Amalia e a tutti i familiari.



Nel giro di pochi giorni, uno dall'altro, "Pino" e Ottavio sono andati avanti. Due protagonisti che hanno fatto e faranno per sempre la storia degli alpini di Alice Bel Colle.

Giancarlo Montrucchio



**RCM s.r.l.**  
LAVORAZIONI MECCANICHE DI PRECISIONE  
COSTRUZIONE - MANUTENZIONE  
COMMERCIO MACCHINE AGRICOLE

Legale rappresentante  
**CLAUDIO ROFFREDO**

Via Stazione, 4/A - Tel. (0144) 74.54.24 - Fax (0144) 74.259  
15010 - ALICE BEL COLLE (AL)  
e-mail: rcm.com@libero.it - rcm.tec@libero.it  
Cod. Fisc. e Partita IVA n. 01979900063

**GRUPPO DI CARTOSIO**

Una voce, un frammento della nostra memoria storica è andato avanti ...



Adolfo Giannardi (Dolfino) se n'è andato in silenzio, raggiungendo il grande esercito di "Penne mozze" lassù nel Paradiso di Cantore. Era un grande Alpino e un coerente patriota che aderì alla lotta di Liberazione contro la tirannide per la libertà e contro lo straniero per l'indi-

pendenza della nostra Patria. Era orgoglioso di aver fatto il partigiano e contribuito alla lotta di Liberazione, dove con altri partigiani aveva sofferto e condiviso esperienze e momenti difficili moralmente e fisicamente, perché erano semplicemente degli uomini con ideali vivi nel cuore e nel cervello. Era un Reduce alpino che aveva imparato, visto e sofferto quello che la guerra provoca, morti, feriti, neve, freddo, gelo, sangue, tanto sangue e poi più nulla, il silenzio, una croce, tante croci di legno con inciso un nome, tanti amici, erano partiti in 15.000 sono ritornati dalla steppa russa in 1.200. Un Reduce che, nonostante tutto, è

riuscito a portare a casa la pelle e a festeggiare con i suoi amici cantando e bevendo vino da vero Alpino. Che strana gente questi Alpini, uniti come "Fratelli di sangue", tocchi uno si alzano tutti, come i bambini più puri che sono vicini a Dio e, per questo salgono con lo zaino affardellato, sulle vette più alte nel cielo, per avvicinarsi a Lui. Che strana gente questi Alpini! Anche Dolfino cantava le canzoni alpine e raccontava le sue avventure e disavventure, testimone è il suo libro autobiografico edito dalla casa editrice "L'Editrice", dove racconta la sua storia che poi è anche la storia d'Italia. Ciao Dolfino, mentre in gola si forma il pianto dell'ultimo addio, ci spronino sempre i tuoi fondamentali valori e siano, un itinerario di speranza verso quegli ideali di libertà e giustizia per i quali tu hai combattuto.

Gli alpini di Cartosio

**GRUPPO DI PONZONE**

Il 18 giugno è andato avanti il socio alpino Siritto Pierino (all'anagrafe) per tutti "il Pi" uno dei soci rifondatori del gruppo di Ponzone, sempre presente a tutte le adunate in qualsiasi parte d'Italia si svolgessero. Un vero alpino!!!! Il gruppo di Ponzone porge le più sentite condoglianze alla famiglia e ne sentirà veramente la mancanza.

**GRUPPO DI MERANA**

Il gruppo partecipa al dolore dell'alpino Luciano Panaro per la scomparsa di Graziella.

**Tascapane**

Gruppo di Cartosio per Fanfara Sezionale Euro 100; Vignone Secondino Euro 100; Gen. Agosto Gian Paolo Euro 50; Gruppo di Montechiaro d'Acqui per Fanfara Euro 100; Gruppo di Montaldo B.da per Fanfara Sezionale Euro 200; Guazzo Giancarlo Euro 25; Amici del Gruppo di Acqui Terme per il compleanno di Gabriele Chiattone Euro 80.

**INSERZIONI PUBBLICITARIE**

Come i lettori possono constatare, in calce alle pagine del nostro giornale ci sono alcune inserzioni pubblicitarie. Esse sono il frutto di una collaborazione e di una disponibilità di aziende che con il loro inserto contribuiscono considerevolmente al bilancio economico del nostro giornale. Invitiamo i nostri soci, loro famigliari e i lettori, a consultare le proposte e a parità di prezzo, qualità e trattamento, a favorire le aziende inserzioniste. Con l'occasione la Redazione, anche a nome della Sezione, desidera esprimere il proprio grazie sincero a quanti si servono del nostro giornale per la loro pubblicità.

**Cercate un approdo sicuro?**

E' una bitta il nuovo testimonial di Banca Carige. Un simbolo che esprime solidità, sicurezza, capacità di accogliere. Valori profondi che da sempre caratterizzano una realtà nata in Liguria 150 anni fa che, proprio grazie a questi principi, è riuscita a esportare la propria professionalità in tutta Italia. Un punto fermo in un mare di conti correnti e di investimenti: adesso più che mai, potete approdare a Banca Carige in tutta tranquillità.

[www.grupppocarige.it](http://www.grupppocarige.it)

Un porto sicuro nella vostra città.

